

Convegno Nazionale

-Idee e progetti delle donne-

Torino 7 Marzo 2005

Testo intervento per la trascrizione degli atti, finalizzato anche alla pubblicazione del volume N.4 dei "quaderni di lavoro" della Consiglierà di Parità della Provincia di Torino.

Michele Fortunato (Dirigente dell'O. P. M. L.)

Intervento con illustrazione e commento delle "slide"

Ritengo opportuno precisare che la mia esposizione di oggi sostanzialmente riprende la discussione e la riflessione avviata in più sedi in materia di studi ed analisi sul mercato del lavoro.

Gli spunti principali sono quelli tratti dai testi di sintesi della documentazione prodotta dall'O.P.M.L. ed in maniera particolare a quella riferita al Rapporto Annuale 2003 nonché al quaderno di lavoro tematico dal titolo *"DONNE E MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TORINO"* per oggi allo scopo appositamente predisposto e che trovate nella cartellina.

Desidero accompagnarvi nell'intervento con alcune slides (le più significative) da me preparate per l'occasione e riguardanti i principali dati e le principali considerazioni sulle tendenze in corso in Italia, nella regione Piemonte e nella provincia di Torino, inerenti il tema: Donne e lavoro.

Per meglio illustrare quanto dirò, ai fini della trascrizione dell'intervento e la produzione dell'eventuale volume, ritengo opportuno da subito lasciare copia delle slides affinché le medesime siano allegate agli atti.

In premessa brevemente desidero però riportare alcune considerazioni generali, anche sulla base della discussione avviata con gli Assessori interessati (Pari Opportunità, Lavoro, Solidarietà Sociale) riguardante la predisposizione di uno specifico Progetto Interassessorile e trasversale d'Area denominato *"CENTRO RISORSE SERVIZI PARI OPPORTUNITÀ – DONNE E M.D.L."*.

Diciamo, per ragione di sintesi, che le argomentazioni principali girano intorno al punto nodale della "flessibilità che diventa sempre più precarietà". Le problematiche sono e rimangono aperte, lasciano un solco su cui lavorare per i prossimi anni.

Siamo ancora, sostanzialmente in un cantiere aperto, con un nuovo allestimento, non solo perché l'impalcatura delle deleghe ricevute non ha definito il percorso da effettuare e non ha concluso il suo iter d'attuazione, ma anche perché una valutazione sull'impatto delle nuove norme previste dalla legge 30/03 (o Legge Biagi) al momento, nessuno si sente ancora di darla.

Sulla base dei dati, degli indicatori (è stata fornita la documentazione, sono state date le indicazioni di massima sulle tendenze registrate nella Provincia di Torino) si evince che anche di fronte ai miglioramenti registrati nell'ultimo decennio la disoccupazione femminile è ancora alta e la qualità dell'occupazione è ancora fortemente penalizzante per le donne.

Si evince che si sta sempre di più perdendo il senso della sicurezza lavorativa. Nel corso dei decenni passati (in qualche modo) si davano più certezze rispetto ai propri progetti di vita: quindi quello slogan che nel Convegno del 3 Dicembre 04 fu coniato "più opportunità e più sicurezza" mette ora, bene in evidenza la centralità del dibattito.

Altro aspetto, molto interessante è quello relativo al mito della flessibilità. Non è più solo un fenomeno marginale, non si registra più sostanzialmente solo come una moda, una tendenza culturale, ma la si applica fortemente e la si subisce quando non è scelta e/o contrattata.

La flessibilità, la si può scegliere quando l'economia è forte, è in una fase di espansione, la flessibilità la si può contrattare, permette una maggiore elevazione professionale, permette di conciliare meglio anche le esigenze personali, quando hai un ciclo economico solido quando hai delle condizioni sociali politiche che ti permettono di salvaguardare il diritto di cittadinanza e di inclusione.

Negli ultimi tempi sul territorio della provincia di Torino si registra un rallentamento, un arresto in alcuni settori dell'attività produttiva; ne consegue quindi che la flessibilità non è solo percepita da lontano, ma le donne lavoratrici la vivono sulla propria pelle nei momenti di crisi con tutte le conseguenze del caso.

La flessibilità di cui si parla tanto, purtroppo è solo subita, non si contratta più come quando si era in espansione produttiva: a questo punto la si può solo mitigare. Una flessibilità, così, è imposta, non ti permette neanche di elevare le tue condizioni professionali. Prima forse in qualche modo l'organizzazione flessibile consentiva di passare da una funzione all'altra all'interno dello stesso ciclo produttivo e/o all'interno della stessa azienda. Permetteva addirittura di elevare le proprie competenze, e ciò consentiva di trattare il passaggio da un'azienda all'altra per migliorare la propria posizione anche dal punto di vista salariale.

Nelle fasi di espansione nel Nordest, ricordo (più di cinque anni fa), una delle prerogative in capo alle aziende era quella di fidelizzare gli operai specializzati, le professionalità più alte: il perché stava nella preoccupazione che se l'addetto cambiava azienda (in quanto guadagnava di più) l'azienda per contro perdeva competenze interne utili allo sviluppo e alla ricerca, all'innovazione, nonché perdeva il know how, indispensabili per reggere la concorrenza sui mercati interni ed internazionali. Ma lì, in quell'area c'era una fase d'espansione (per altro oggi in forte rallentamento e con contrazioni produttive e delocalizzazioni all'estero).

Da noi oggi in Piemonte e in tutto il Nordovest bisogna stare più attenti: la tendenza che si registra è che la flessibilità se non si contratta più, se la medesima non si negozia, non si applica nelle forme giuste e dovute, porterà senz'altro e di più alla precarizzazione permanente.

Si deve promuovere e coniugare uguaglianza dei diritti e valore della differenza, valorizzare e considerare fondamentale il nesso tra libertà femminile e uguaglianza sociale. L'Amministrazione Provinciale si candida a promuovere e progettare azioni di politiche attive per il lavoro, per la conciliazione dei tempi, assieme alle politiche per

l'infanzia, gli anziani e la tutela della salute. Azioni concertate ed interassessorili che meglio sono volte ad agevolare l'inserimento o il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.

L'Amministrazione Provinciale intende condurre e promuovere un'iniziativa specifica di analisi sul mercato del lavoro delle donne, intende istituire un centro di risorse e servizi sulle pari opportunità per divulgare le buone prassi e per comprendere le cause strutturali della scarsa occupazione femminile ed eventualmente individuare adeguati interventi, anche legislativi da proporre, che favoriscano un impiego e migliorino le condizioni lavorative delle donne.

* (Le slide sono riportate nel loro numero completo solo ai fini della trascrizione degli atti).